

Se le acque non vengono ripulite inevitabile un disastro ecologico

Inquinati senza scampo dal petrolio 75 chilometri di Po?

Può scomparire, in quel tratto, ogni forma di vita L'inquinamento si aggiunge allo sterminio quotidiano Il disastro rischia di coinvolgere parte dell'Adriatico

Dal nostro inviato

PIACENZA — Ormai il disastro è accaduto. La quantità di sversamento con un «blitz» tecnologico (il pompaggio con le idrovore delle centinaia di tonnellate di petrolio finite nel Po) se ne va. Oltre 75 chilometri di fiume, in un tratto a valle di Pavia e Piacenza, sono irrimediabilmente inquinati. Il petrolio si è insinuato in ogni curva, forma dei laghetti opachi e nauseabondi nelle anse tranquille, ha imbevuto i banchi di sabbia, ricoperto sassi e pietre del greto. Si infila negli argini, nelle colture, fra le radici degli alberi, nei «tagli» di terriccio scoperti. Dove c'è petrolio viene distrutto l'ossigeno. Le sostanze tossiche presenti nell'olio minerale fanno il resto: Impediscono ogni forma

di vita, o la colpiscono gravemente. Ma cosa accadrà se il greggio continuerà a ristagnare, ed emulsionato nell'acqua, comincerà a penetrare nelle branchie respiratorie dei pesci? E cosa succederà se, lentamente disciolto, sarà prelevato nelle prossime settimane dalle prese degli acquedotti di Ferrara e Rovigo, dalle idrovore degli impianti di irrigazione delle campagne emiliane?

Sono questi gli interrogativi allarmanti di fronte ai quali si trovano i tecnici impegnati nell'opera di bonifica e ripulitura. Un'operazione difficilmente lunga, difficile e impossibile da realizzare al 100 per cento, ma certo da affrontare con urgenza e determinazione, facendo appello a tutti i mezzi offerti dalla scienza e dalla tecnolo-

gia. «Disastri come questo — afferma il professor Giorgio Nebbia, docente all'Università di Bari — sono non solo prevedibili, ma anche controllabili. Non si tratta di un inevitabile tributo da pagare all'industrializzazione. Questa è la conseguenza di aver trascurato in modo grave i problemi della sicurezza, della tutela delle nostre risorse idrauliche».

Almeno 60 oleodotti attraversano ormai l'Alta Italia, vale a dire il bacino del Po con il sistema dei suoi affluenti. In questo bacino sono concentrate raffinerie, centrali elettriche, migliaia di industrie meccaniche e chimiche altamente inquinanti. Il nostro maggior fiume costituisce il mezzo principale per smaltire, in modo diretto o indiretto, i rifiuti liquidi urbani di quasi tutta l'Alta

Italia, come quelli prodotti dalle attività industriali e agricole della padana. Per quanto ricco possa essere il ricambio idraulico del Po, esso non può certo assorbire e rigenerare questa enorme massa di agenti inquinanti riversati nel suo corso. E allora ne risente la qualità dell'acqua, destinata attraverso i canali di bonifica e d'irrigazione, ad entrare nella catena alimentare nelle popolazioni. Col batteri, azoto ammoniacale, fosfati si ritrovano nel Po in concentrazioni particolarmente alte, assieme a metalli pesanti e materiali inorganici nei sedimenti. Tutto ciò, specie attraverso il trasporto solido delle piene primaverili e autunnali, finisce inoltre nell'Alto Adriatico. E piano piano occorre letteralmente questo mare.

Se questa è la situazione «normale», si può immaginare cosa accada di fronte ad un disastro come quello di questi giorni, quando nel fiume finiscono centinaia (oltre duemila, secondo le valutazioni dei vigili del fuoco, 3 o 400, stando agli annunci minimizzatori della «Conoco»), la multinazionale americana responsabile) di tonnellate di petrolio. Si tratta di parecchi chili di «peste nera» per ogni metro dei 75 chilometri di argine orientamento deturpati. La zona più colpita è ancora una volta (tre fenomeni di inquinamento acuto vi si sono verificati anche nel 1976) quella di Piacenza.

La maggioranza di sinistra della provincia di Piacenza ha fatto del controllo e della lotta all'inquinamento uno dei suoi impegni fondamentali. L'inquinamento atmosferico è oggetto di sistematiche indagini e raccolta di dati da parte del laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Una rete di rilevamento estesa a tutta la parte «critica» del territorio consente una verifica dei livelli di inquinamento dell'aria in tempo reale. Ma contro questo sforzo generoso, è arrivata ora la mazzata dell'onda di petrolio.



emigrazione

Il nuovo governo non coglie la gravità della situazione per gli italiani all'estero

Per Cossiga contano poco i problemi dei nostri emigrati

Solo brevi cenni nel discorso programmatico - L'appello del PCI per le elezioni

Domenica 20 aprile l'Unità ha pubblicato l'appello del Consiglio nazionale del PCI agli elettori e al partito per le prossime elezioni dell'8 giugno. L'appello riceve i temi che sono al centro del confronto per affrontare i problemi che oggi, cinque anni dal voto del 15 giugno 1975, spingono a consolidare quel voto per estendere nelle Regioni, province e Comuni le maggioranze democratiche di sinistra. I nostri emigrati sono direttamente interessati. Proprio tutto quanto in questi cinque anni è stato fatto dalle Regioni in materia di problematica migratoria, conferma la necessità di un rapporto diretto tra emigrati e amministrazioni locali e regionali.

Attendiamo che ci chiarisca il dubbio il compagno socialista Della Bruttola, nominato sottosegretario agli Esteri per il settore della emigrazione. L'appello del PCI agli elettori e al partito per le prossime elezioni dell'8 giugno. L'appello riceve i temi che sono al centro del confronto per affrontare i problemi che oggi, cinque anni dal voto del 15 giugno 1975, spingono a consolidare quel voto per estendere nelle Regioni, province e Comuni le maggioranze democratiche di sinistra. I nostri emigrati sono direttamente interessati. Proprio tutto quanto in questi cinque anni è stato fatto dalle Regioni in materia di problematica migratoria, conferma la necessità di un rapporto diretto tra emigrati e amministrazioni locali e regionali.

Attendiamo che ci chiarisca il dubbio il compagno socialista Della Bruttola, nominato sottosegretario agli Esteri per il settore della emigrazione. L'appello del PCI agli elettori e al partito per le prossime elezioni dell'8 giugno. L'appello riceve i temi che sono al centro del confronto per affrontare i problemi che oggi, cinque anni dal voto del 15 giugno 1975, spingono a consolidare quel voto per estendere nelle Regioni, province e Comuni le maggioranze democratiche di sinistra. I nostri emigrati sono direttamente interessati. Proprio tutto quanto in questi cinque anni è stato fatto dalle Regioni in materia di problematica migratoria, conferma la necessità di un rapporto diretto tra emigrati e amministrazioni locali e regionali.

Mario Passi

NELLA FOTO: Un giovane raccoglie un pesce morto sulle rive del Po

Proposta PCI in Commissione

Da 1.000 a 3.000 lire il «soldo» ai militari

ROMA — Il «soldo» ai militari di leva dovrà essere portato da 1.000 a 3.000 lire al giorno. La proposta, accolta con favore, è stata avanzata dal gruppo del PCI della Commissione Difesa della Camera, che ha esaminato ieri, in sede referente, il bilancio del dicastero. Altri aumenti riguardano gli stipendi, gli assegni fissi, i premi di ferma, l'affermazione del congedamento del soldato richiamato, i trattamenti e di complemento. L'aumento complessivo di spesa, per fare fronte a tutti questi miglioramenti, è di 200 miliardi di lire.

Altri emendamenti comunisti riguardano:

- 1) un aumento di 5 miliardi per la qualificazione professionale dei giovani di leva (da 265 a 270 miliardi);
- 2) lo stanziamento, non previsto in bilancio, di 10 miliardi di lire per spese per servizi ed attività sportive, ricreative, a favore del personale di leva;
- 3) lo stanziamento di 3 miliardi per le elezioni delle rappresentanze, per il personale in seno ai Consigli di amministrazione e spese similari;
- 4) la istituzione di un nuovo capitolo di spesa per l'acquisto di un piano di ammodernamento e costruzione di caserme, con uno stanziamento di 25 miliardi. Globalmente gli aumenti proposti dai deputati comunisti comportano una spesa di 243 miliardi di lire, da ricavarci dalla riduzione di spesa di alcuni capitoli del bilancio: servizi per l'Esercito e la Sanità militare; manutenzione e riparazione mezzi del Demanio e del Genio militare ecc.), che presentano forti residui passivi.

Iniziativa dei genitori democratici

Cartoline al ministro per la democrazia scolastica

ROMA — Tra qualche giorno l'ufficio postale del ministero della Pubblica Istruzione sarà sommerso da valanghe di cartoline. Saranno quelle spedite, a partire dal primo maggio, da migliaia di genitori democratici che in questo modo vogliono sollecitare l'avvio della discussione, in Parlamento, sulla riforma degli organi collegiali. L'iniziativa è stata lanciata dal Cgd (coordinamento dei genitori democratici) che ha anche deciso di indire una giornata di lotta nazionale e di «chiamare gli studenti e gli insegnanti a promuoverla unitariamente in modo da garantire una salda collaborazione fra le tre componenti degli organi collegiali».

L'idea delle cartoline da mandare, in forma di petizione, al ministro (già adottata dagli studenti di Napoli che per primi diedero il via al movimento «del rinvio» delle elezioni scolastiche, in attesa della riforma, a novembre dell'anno scorso) è nata, soprattutto dalla necessità di accelerare i tempi della discussione, per evitare che alle elezioni distrettuali del prossimo novembre si arrivi senza che nulla sia mutato, sebbene già siano stati depositati alle Camere i progetti elaborati dai partiti democratici. Fra questi il PCI che lo ha presentato già a gennaio. «Se il Parlamento non discute e approva prima della pausa estiva — afferma il Cgd in un comunicato — la riforma, si corre il rischio di iniziare il nuovo anno scolastico in uno stato di tensione e di profondo disagio che potrebbe aggravarsi alla vigilia delle elezioni scolastiche dell'autunno prossimo».

Migliaia di alloggi con il programma straordinario

L'emergenza-casa in sette grandi Comuni di sinistra

I piani di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli - Pronta utilizzazione dei finanziamenti

ROMA — Solo per l'impegno dei Comuni non è saltato il programma straordinario per la casa approvato dal Parlamento con la legge 25. A queste misure, seppur parziali, si è giunti dopo che il PCI aveva presentato alle Camere una mozione per far fronte agli sfitti e all'emergenza. Si tratta di mille miliardi a 28 Comuni per costruire e risanare circa 30.000 alloggi. Questi saranno affidati, per il 30 per cento alle famiglie meno abbienti a canone sociale (5.000 a vano nel Centro-nord e 3.500 nel Sud). Il resto ad equo canone a canone limitato e qualcuno ne aveva già diagnosticato il fallimento. Così non è stato, anche grazie all'iniziativa dei comunisti, sia nelle giunte che nei consigli comunali. Vediamo come si sono mossi alcune amministrazioni di

grandi città: Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, tutte dirette dai comunisti e dalle sinistre. Dei 90 miliardi assegnati all'area milanese, 55 saranno investiti nel capoluogo e 40 in alcuni grandi centri della cintura, dove più drammatici si presenta il problema della casa. I lavori inizieranno in tempo record, in otto aree della periferia. Ciò è possibile perché l'amministrazione, da tempo, aveva predisposto le aree su cui edificare edilizia popolare. Quasi un terzo degli alloggi sarà assegnato alle famiglie in graduatoria negli elenchi degli IACP per ottenere una casa popolare. La rimanente parte sarà data ad equo canone a famiglie colpite da sfratto, a giovani coppie e ad inquilini con reddito medio-alto, assegnatari di appartamenti pubblici in sostituzione di quelli lasciati disponibili possono andare a fittone sociale al meno abbienti.

Il Comune di Torino ha già provveduto all'acquisto di 600 alloggi, impegnando più di 30 miliardi dei 44 stan-

L'incontro dei segretari regionali e di federazione del Mezzogiorno

Così nel Sud la battaglia elettorale del PCI

ROMA — L'obiettivo principale nel Mezzogiorno è quello di assestare un colpo al sistema di potere democristiano. Mentre nel resto del paese è sotto il 30%, nel Sud la DC ha oltre il 42% dei voti con punte del 50%. Uno spostamento di consensi verso il PCI resta dunque uno degli elementi determinanti. Questo tema è stato posto al centro della relazione che il compagno Pio La Torre ha tenuto alla riunione dei segretari delle Federazioni e dei Comitati regionali del partito del Mezzogiorno, sciolta a Roma per impostare la prossima campagna elettorale. Vi hanno partecipato i compagni Natta, Minucci e Birardi.

La Torre ha osservato che nel Mezzogiorno c'è un malessere sociale e politico diffuso, si manifestano segni di qualunquismo, di sfiducia nella possibilità di cambiare che vengono sperimentalmente sfruttati dalla DC per rinsaldare il suo dominio clientelare e chiudere le brecche che erano state aperte dal voto del '75 e del '76. Eppure proprio una delle radici del malessere sta nel funzionamento distorto (e a volte nella paralisi) delle istituzioni, risultato proprio della preponderanza democristiana. Il Mezzogiorno, ha detto La Torre — è la parte del paese dove le istituzioni, Regioni e Comuni, funzionano peggio. Anche leggi che contenevano rilevanti potenzialità non si sono trasformate in servizi sociali, in consultori,

in asili nido, in attrezzature sanitarie, in interventi che venissero incontro a bisogni essenziali delle popolazioni. Il caso di Palagonia non è certo isolato. Quante Palagonie ci sono nel Sud, quanti centri privi di servizi elementari? Qui La Torre ha elencato la necessità di un immediato recupero, già in queste settimane, della capacità del partito di organizzare lotte popolari, mobilitare la gente per conquistare quei servizi essenziali, ottenere il rispetto di leggi e programmi approvati.

La nostra parola d'ordine generale («consolidare ed estendere le giunte democratiche di sinistra») deve essere avanzata senza timidez in quelle regioni del Sud dove questa prospettiva è possibile, in base agli stessi attuali rapporti di forza: per esempio in Abruzzo, Calabria, Basilicata e Sardegna. In genere si deve porre il problema di una alternativa al sistema di potere dc e mettere in discussione le giunte di centro-sinistra che ne hanno consentito la perpetuazione.

La stessa esperienza delle «larghe intese» — ha notato La Torre — fu il tentativo di introdurre una svolta nel quadro meridionale, fallito non solo per errori di condotta, ma essenzialmente per la resistenza della DC a cambiare e quindi per il sistematico scuotimento di ogni legge o programma concordato. Oggi bisogna costruire una unità della sinistra per fare

conti fino in fondo col sistema di potere democristiano. In molte regioni meridionali d'altra parte il PSI non può sottrarsi a questa scelta, giustificando una alleanza con la DC in nome della «governabilità» perché la DC può disporre di altre maggioranze. Né si può pensare che quel cambiamento di indirizzi non realizzato nel contesto generale della «solidarietà nazionale», sia attuale e sullo sfondo della politica del governo tripartito. Bisogna, con le lotte e col voto — ha detto La Torre — cambiare i rapporti di forza con la DC, ridurre ancora la forza della destra, creando le condizioni politiche per governi regionali e amministrativi con la partecipazione di tutti e due i partiti di sinistra, attorno a programmi di rinnovamento.

Nel dibattito sono intervenuti i compagni Le Monaco, Sansale, Colajanni, Bassolino, Ranieri, Ambrogio, Angiuli, Figurelli, Massimo D'Alema, Trivelli, Lilli e Scrivani. Insieme ai temi generali hanno affrontato l'esame delle iniziative immediate sulle questioni indicate dalla relazione, tra le altre: il problema dei servizi sociali, dell'agricoltura, dell'ambiente hanno dimostrato che è possibile cambiare e andare avanti, è possibile scongiurare il conservatorismo e l'immobilismo democristiano. Questo spiega perché il sistema di potere dc, la stessa influenza elettorale democristiana trovano difficoltà

di recupero nel Centro-Nord.

L'assenza di Regioni amministrative dalle sinistre ha aggravato le condizioni di inferiorità del Mezzogiorno, che in effetti non ha vissuto la svolta regionalistica come momento di una riforma generale dello Stato. Qui — ha detto Minucci — c'è una pesante responsabilità delle classi dirigenti meridionali che dobbiamo denunciare con forza. Ciò, infatti, ha avuto ricadute sociali di strati fondamentali come le donne, i giovani, gli anziani, che non hanno potuto usufruire di quei servizi sociali realizzati dalle amministrazioni di sinistra. Il cumulo di residui passivi, di finanziamenti non utilizzati nelle Regioni dirette dalla DC nel Sud riflette appunto questa politica stretta e deludente.

Minucci ha poi detto che bisogna riproporre con forza il tema della guida dello sviluppo. Gli economisti intravedono pericoli di nuova carezza recessive. Dobbiamo ricordare che il primo a pagarne il prezzo sarebbe il Mezzogiorno, per i caratteri precari del suo sviluppo. Qui c'è un ruolo da programmazione delle Regioni che le amministrazioni di sinistra hanno perseguito, al contrario delle Regioni meridionali guidate dalla DC.

E' un'altra grave responsabilità dei gruppi dirigenti locali nel Sud — ha rievocato Minucci — e anche per questo chiediamo più voti al PCI.

Discusse le iniziative nella RFT per le prossime elezioni

Incontro a Francoforte dei dirigenti del PCI

Numerose manifestazioni per il 25 Aprile e il 1° Maggio

Un incontro, cui hanno partecipato anche i compagni Giuliano Eusebi, Emilio Cianca, ha riunito a Francoforte i dirigenti delle tre federazioni del PCI della Repubblica Federale Tedesca. Sono stati presi in esame i risultati delle recenti elezioni del comitato federale dedicati alla campagna elettorale e indicate le misure politiche, programmatiche e organizzative per dare a questa campagna tutta l'ampiezza necessaria. È risultata l'adesione di tutto il quadripartito alle posizioni assunte dal recente consiglio nazionale del partito a cui è manifestato il notevole impegno di un governo già proficuo perché numerosi italiani emigrati che rientrano a votare e perché tutti, in un modo positivo il voto di fronte a

parenti e amici in Italia. Molti hanno risposto a questo appello, i programmi di iniziative e di manifestazioni in tutte e tre le Federazioni in occasione dell'anniversario della Resistenza e del 1° Maggio. Tra queste si distinguono quelle del Francoforte, con l'omonimo quartiere di Berlino e Wolfsburg con l'on. Lizzero, della zona di Stoccarda con l'on. Cianca. Segnaliamo in unione nella zona di Colonia con Nestore Rotella del CC, tra quelle del 1° Maggio a Dortmund, con un'iniziativa in comune con i «Falcken» e con i giovani socialisti tedeschi.

A Francoforte fervono già i preparativi per il grande comizio previsto per il 25 maggio con Gomez D'Agonia, già presidente della Regione campana, che il 3 maggio parlerà anche a Gerlingen.

Aperta la campagna elettorale in Lussemburgo

Con una affollata conferenza dell'on. Giuliano Eusebi a Esch sur Alzette si è ufficialmente aperta la campagna elettorale del PCI tra i lavoratori emigrati del Lussemburgo. Presenti erano anche i compagni delegati di altre sezioni comuniste del Granducato nonché della vicina Lorena. L'attenzione e l'entusiasmo dei presenti lascia ben prevedere che il lavoro di preparazione culturale e professionale, per non parlare della paura che va diffondendosi in Europa nel mondo della eventualità dello scoppio della terza guerra mondiale.

Ebbene, nel leggere attentamente il discorso programmatico presentato al comitato di lavoro da Cossiga a nome del nuovo governo formato da DC, PSI e PRI si prova nella sensazione che il presidente del Consiglio non percepisca tutta la gravità della situazione e l'acutezza dei problemi che assillano i nostri emigrati. Il resoconto parlamentare di questo lavoro hanno poi sottolineato e salutato il primo numero del nuovo mensile La voce degli italiani.

Accanto agli impegni per un lavoro concreto presso tutte le famiglie degli emigrati le sezioni del PCI del Lussemburgo si preparano all'anniversario della Resistenza e per il 1° Maggio e alla grande manifestazione prevista per domenica 11 maggio a Lussemburgo città con la partecipazione dell'on. Giadresco. (p.p.)

Gli incontri in Canada della delegazione del Lazio

È rintracciata a Roma la delegazione delle province laziali che ha effettuato una visita di una settimana presso la collettività dei lavoratori della regione emigrata in Canada. La delegazione, presieduta dal compagno Angiulo Marroni, vice presidente della Provincia di Roma, ha avuto una serie di incontri con emigrati e rappresentanti delle associazioni di emigrati laziali e della F.I.L.E.P. a Toronto e a Ottawa. In queste occasioni sono stati ulteriormente posti in risalto i problemi degli emigrati italiani in Canada e le critiche hanno centrato soprattutto l'annoso problema delle pensioni e lo scandalo nei ritardi dell'espletamento delle pratiche e del pagamento delle pensioni stesse.

I rappresentanti delle province laziali sono stati ricevuti anche dal ministro federale del Lavoro e da due ministri dello Stato dell'Ontario. A Toronto, su iniziativa del circolo «Labbriola», il compagno Marroni ha tenuto una affollata conferenza sulla situazione politica italiana.

brevi dall'estero

■ Nel piano d'attività elettorale la Federazione di BASILEA ha previsto per venerdì 25 aprile la riunione dei comitati di zona dell'Argovia e di Berna superando rispettivamente i compagni D'Incau e Parisi. Analoga riunione a Basilea il 26 con la presenza di Rizzo.

■ Con la partecipazione del compagno sen. Di Benedetto si tiene il 26 a SAINT-NICOLAS (Belgio), la festa dell'Unità e dell'Incontro. Il 27 il compagno Di Benedetto presiederà l'assemblea di lavoratori a RETINNE e LIEGI.

■ In Belgio la festa della Liberazione sarà celebrata il 27 al Teatro Consolare su iniziativa del comitato consolare di BRUXELLES. Commemorazioni della Resistenza sono previste anche a SERAIN, WINTERSLAG e MARCHENNE.

■ La festa della Liberazione sarà commemorata degnamente anche in una manifestazione sono state organizzate nei giorni 25, 26 e 27 aprile a KREUZLINGEN, CLAUDIO NOTARI

LUCERNA, BIASCA, LOCARNO, DIETIKON e ZURIGO.

■ Nella Svizzera Romanda il 25 aprile sarà celebrato a LE LOCLE, NEUCHÂTEL, GINEVRA con la partecipazione dell'on. Giadresco dell'ANPI nazionale.

■ Domani, sabato 26 aprile, si inaugura a COVENTRY (Gran Bretagna) il circolo della F.I.L.E.P. «Giuseppe Garibaldi».

■ Domenica 27 si tiene a LONDRINI la riunione del C.F. della Federazione del PCI per il lancio della campagna elettorale. Sarà presente il compagno V. Baldan della sezione Emigrazione.

■ Sabato 27 a BERLINO festa dell'Unità e nel corso della quale si svolgerà un programma per bambini si esibiranno gruppi folkloristici. Parlerà il compagno Lizzero. Nella mattinata sarà celebrato il 25 aprile, e verrà portata una corona al monumento ai caduti antinazisti.